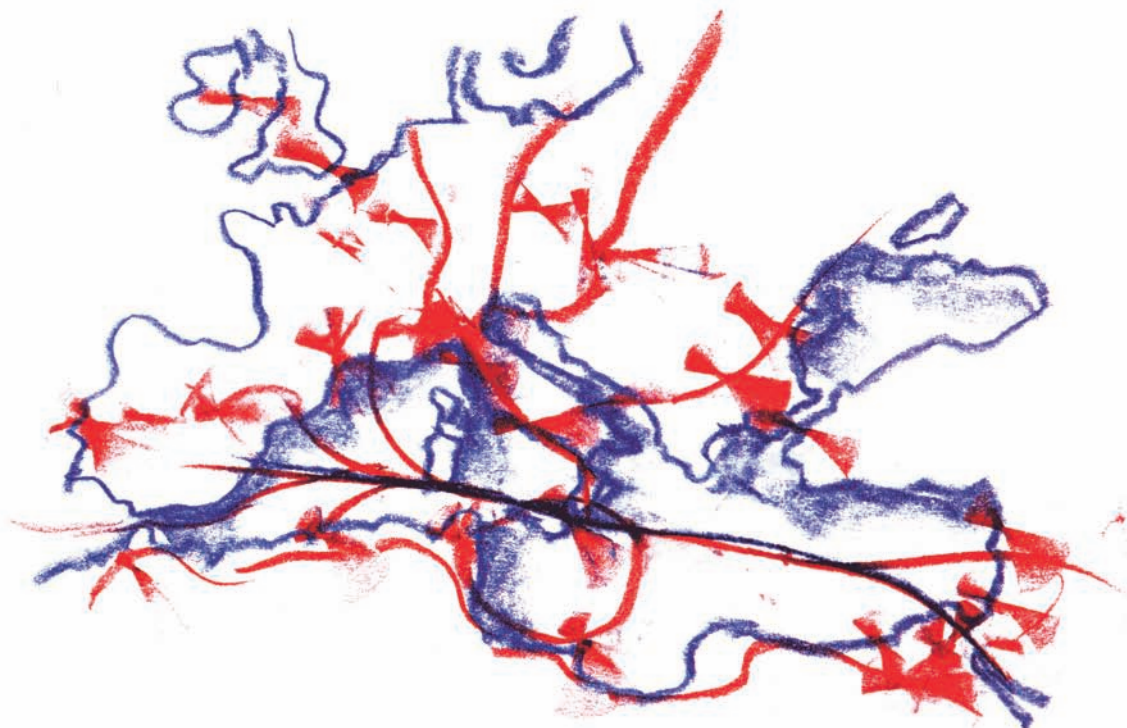


Urbacost

Un progetto pilota per la Sicilia centrale

Urbanizzazione costiera, centri storici
e arene decisionali: ipotesi a confronto

a cura di Ferdinando Trapani



FrancoAngeli

Volume pubblicato con fondi INTERREG IIIB progetto Urbacost partner Regione Siciliana Arta



Regione Siciliana
Assessorato territorio e ambiente
Via Ugo La Malfa, 169
90146 Palermo – www.artasicilia.it
Dipartimento Urbanistica
Servizio 1 Pianificazione Territoriale Regionale
Coordinamento tecnico-scientifico e progettazione
Arch. Fabrizio Cimino (dirigente del servizio)
Arch. Silvia Casuccio (dirigente unità operativa 1.1 pianificazione provinciale e subprovinciale)
Arch. Maria Antonietta Aiello (funzionario direttivo)
Arch. Virginia Dessy (funzionario direttivo)

Servizio 9 Programmi Comunitari
Gestione e coordinamento generale
Arch. Giovanni Salemi (dirigente del servizio)
Arch. Natale La Pietra (funzionario direttivo)
Sig. Guido Lo Verde (funzionario direttivo)
Sig. Francesco Gallina (collaboratore)

Università degli Studi di Palermo
Facoltà di Architettura
Dipartimento Storia e progetto nell'architettura
Corso Vittorio Emanuele, 188
90133 Palermo – www.dispa.it
Prof. Arch. Nicola Giuliano Leone (responsabile scientifico)
Arch. Ferdinando Trapani (coordinatore tecnico-scientifico)
Arch. Angela Badami (collaboratore scientifico)

In copertina: disegno di Nicola Giuliano Leone.

Copyright © 2006 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate la riproduzione con qualsiasi mezzo, formato o supporto comprese le fotocopie (queste ultime sono consentite solo se per uso esclusivamente personale di studio, nel limite del 15% di ciascun volume o fascicolo e alla condizione che vengano pagati i compensi stabiliti), la scansione, la memorizzazione elettronica, la comunicazione e la messa a disposizione al pubblico con qualsiasi mezzo (anche online), la traduzione, l'adattamento totale o parziale.

Stampa: Tipom Monza, via Merano 18, Milano.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

Indice

Introduzione , di <i>Ferdinando Trapani</i>	pag.	9
Il progetto Urbacost. La prima esperienza di partenariato transnazionale per il Dipartimento Urbanistica della Regione Siciliana , di <i>Giuseppe Li Bassi</i>	»	15

Parte prima

Quadro metodologico introduttivo

1. Dalla partecipazione al piano verso un modello di intervento , di <i>Nicola Giuliano Leone</i>	»	19
2. Verso una buona governance territoriale , di <i>Fabrizio Cimino</i>	»	45
3. Il contributo all'innovazione della pianificazione territoriale ed urbanistica in Sicilia , di <i>Fabrizio Cimino e Silvia Casuccio</i>	»	53
4. Il ruolo delle province , di <i>Silvia Casuccio</i>	»	56
5. Metodologia per l'implementazione di un geodatabase della pianificazione comunale , di <i>Silvia Casuccio</i>	»	61
6. Parchi e territori costieri , di <i>Virginia Dessy</i>	»	67
7. Programmazione strategica e territorio regionale. Una proposta , di <i>Fabrizio Cimino, Jesse Marsh e Ferdinando Trapani</i>	»	74
8. La Regione Siciliana nei progetti di cooperazione territoriale , di <i>Antonio Piceno</i>	»	86
9. La territorializzazione della programmazione per la Sicilia. Le prospettive per il 2007-2013 , di <i>Fabio Mazzola</i>	»	96

Parte seconda
Il caso di studio

1. La descrizione del territorio	pag. 103
1. L'ambiente fisico, di <i>Fabrizio Cimino</i>	» 103
2. L'armatura urbana regionale, di <i>Fabrizio Cimino</i>	» 104
3. Le risorse culturali, di <i>Ferdinando Trapani e Fabio Cernigliaro</i>	» 113
4. Le risorse archeologiche, di <i>Alessandra Badami</i>	» 121
5. La dotazione infrastrutturale, di <i>Vincenzo Lomolino</i>	» 125
6. Le tendenze demografiche, di <i>Fabio Cernigliaro</i>	» 128
7. La situazione economica, di <i>Fabio Cernigliaro</i>	» 131
8. Il quadro della programmazione negoziata, di <i>Vincenzo Lomolino</i>	» 139
9. La situazione dei progetti integrati territoriali, di <i>Angela Tanania</i>	» 141
10. Lo scenario tendenziale, di <i>Ferdinando Trapani</i>	» 147
11. Analisi Swot, di <i>Angela Tanania</i>	» 149
2. Il progetto pilota , di <i>Fabrizio Cimino e Ferdinando Trapani</i>	» 154
3. Da Santo Stefano di Camastra a Gela attraverso il centro della Sicilia. Linee guida per lo studio e la fruizione del patrimonio storico-architettonico , di <i>Emanuela Garofalo</i>	» 165
4. Percorsi e narrazioni nel territorio costiero tirrenico , di <i>Davide Leone e Giuseppe Lo Bocchiaro</i>	» 171

Parte terza
Il recupero e la valorizzazione dei centri storici.
Metodologie e risultati

1. Il ruolo della storia urbana per il recupero dei centri storici , di <i>Teresa Cannarozzo</i>	» 179
2. El Valor Ecológico de las microcentralidades interiores en relacion con las centralidades costeras en el Mediterráneo Español , por <i>Manuel Ferrer</i>	» 183
3. Riabilitare Chinguetti e Caidie. Due casi di recupero urbano in Mauritania , di <i>Walter Barbero</i>	» 188
4. Gli studi storici nei progetti di conoscenza e valorizzazione dei territori di area vasta , di <i>Marco Rosario Nobile</i>	» 192
5. Dal piano ai progetti. Due interventi pubblici di recupero residenziale a Ortigia , di <i>Teresa Cannarozzo</i>	» 194
6. Paesaggio, urbanistica e architettura nel recupero del centro storico di Gangi , di <i>Teresa Cannarozzo e Manfredi Leone</i>	» 202

7. Centro storico e contemporaneità. Il Piano di recupero nei quartieri Rabbato e Terranova del comune di Caccamo (Pa), di <i>Francesco Cannone</i>	pag.	213
8. Un nuovo ruolo per i centri minori delle aree interne: l'ambito delle Madonie, di <i>Giuseppe Abbate</i>	»	221
9. Il recupero del centro storico di Giuliana (Pa), di <i>Maria Chiara Tomasino</i>	»	226
10. Esperienze di piano a Pedara, di <i>Davide Leone e Giuseppe Lo Bocchiaro</i>	»	235
11. Nuovi approcci ai processi di recupero dei centri storici, di <i>Marilena Orlando</i>	»	240

Parte quarta

La concertazione istituzionale e la partecipazione degli attori sociali nelle arene decisionali. Critica ed esperienze di valutazione

1. Consultazione, concertazione, partecipazione: i gradini mancanti, di <i>Francesco Lo Piccolo</i>	»	247
2. Scenari ambientali e contenuti aperti: il caso del delta del Po veneto, di <i>Adele Celino, Grazia Concilio, Elisabetta Cucurachi e Anna De Liddo</i>	»	257
3. Oltre la "non partecipazione", di <i>Luciano De Bonis</i>	»	271
4. Un caso di pianificazione dal basso: la fascia di rispetto del porto di Voltri, di <i>Roberto Bobbio</i>	»	283
5. Processi decisionali inclusivi e Agenda 21 Locale, di <i>Giada Bini</i>	»	291
6. Le applicazioni della procedura Vas nelle arene decisionali, di <i>Mario Pantaleo</i>	»	301
7. La Valutazione ambientale strategica e il processo di concertazione, di <i>Marzia Traverso</i>	»	308
8. L'evoluzione normativa della partecipazione in materia ambientale, di <i>Monica Russo</i>	»	315
9. La strategia di Lisbona e la pianificazione partecipata, di <i>Jesse Marsh</i>	»	323

Parte quinta

La problematica delle aree urbanizzate costiere

1. Turismo y territorio: el auge del modelo inmobiliario-turístico en la Comunidad Valenciana. La necesidad de aplicar modelos turísticos integrados, por <i>Diego López Olivares</i>	»	333
--	---	-----

2. Verso nuovi strumenti per la gestione integrata delle aree costiere siciliane , di <i>Giuseppe Trombino</i>	pag. 339
3. Linee di costa e città di fiume e mare: Agrigento, Barcellona, Lipari, Lisbona, Porto, Sciacca, Trapani, Troia e altre storie , di <i>Giuseppe Gangemi</i>	» 350
4. La valutazione ambientale dei progetti in ambito costiero , di <i>Silvia Serreli</i>	» 357
5. Territori separati: la frammentazione nella costa di Carini , di <i>Filippo Schilleci e Dario Gueci</i>	» 363
6. Patrimonio e invariants strutturali. Il caso della fascia costiera siciliana tra regimi di tutela, norme amministrative e indirizzi di pianificazione , di <i>Pierluigi Campione</i>	» 370
7. La frammentazione paesaggistico-ambientale lungo la fascia costiera siciliana , di <i>Vincenzo Todaro</i>	» 376
8. Aree costiere, dimensione rurale e tendenze attuali. Verso una nuova strategia di sviluppo , di <i>Laura Colonna Romano</i>	» 383
9. Ipotesi di recupero delle aree di disordine urbano costiere a Siracusa , di <i>Lorenzo Aiello e Luigi Minozzi</i>	» 389
Gli autori	» 395

7. Centro storico e contemporaneità. Il Piano di recupero nei quartieri Rabbato e Terranova del comune di Caccamo (Pa)

di Francesco Cannone

Il Piano di recupero nei quartieri Rabbato e Terranova del centro storico del comune di Caccamo¹ è stato redatto in particolare riferimento alle finalità e disposizioni di cui al Titolo IV – *Norme generali per il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente* – della L. n. 457 del 1978, del Titolo V – *Centri storici e tutela dell'ambiente*, e dell'art. 20 – *Definizione degli interventi* della l.r. n. 71 del 1978, nonché del Titolo I – *Tutela dei centri storici* – della l.r. n. 70 del 1976.



Fig. 1 – Foto aerea dell'area interessata dal piano

¹ Piano di recupero nei quartieri Rabbato e Terranova del centro storico del comune di Caccamo (Palermo) 2004. Committente: amministrazione comunale. Progettista: prof. arch. Francesco Cannone. Collaboratori: arch. Giuseppe Liberto, arch. Simone Pascale, arch. Accursio Sclafani, Giuseppe Cannone.

La compilazione del progetto di piano ha particolarmente approfondito: la previsione di interventi rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione ed alla migliore utilizzazione del patrimonio edilizio esistente; l'individuazione dei più opportuni sistemi di riqualificazione della residenza; la previsione di servizi alla scala di quartiere e di vicinato; la predisposizione di elementi di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale ai sensi del d.p. Regione Siciliana dell'11.7.2000.

L'area del piano comprende tessuti edilizi dei quartieri storici di Rabbato e Terranova.

Nel complesso si tratta di una fascia urbana estesa in discreta pendenza trasversale, parallelamente ed a valle rispetto a corso Umberto I, alveo principale del centro storico, nel tratto tra piazza Duomo e la chiesa dell'Annunziata, fino al margine meridionale del vecchio centro, prossimo all'alveo del torrente Canalotto.

Sebbene sia senz'altro confermabile la diversa formazione dei quartieri di Rabbato e Terranova, presumibilmente risalente ad epoca araba o post araba per il Rabbato ed ad epoca sei-settecentesca per Terranova, la morfologia urbana dell'intera area è oggi in linea di massima leggibile secondo la permanenza di alvei stradali generali in direzione Ovest-Est, parallelamente cioè alle curve di livello, con caratteristici alvei trasversali di risalita verso le parti più centrali ad andamento spezzettato e prevalentemente a scalinate.

Svolge il ruolo di perno dell'intera struttura morfologica il vuoto di largo Sant'Eligio, posto in posizione baricentrica, affacciato verso il paesaggio a meridione, punto di confluenza o tangenza degli alvei longitudinali strutturanti l'intera area.

L'edilizia presente, salvo rari e non aulici piccoli palazzetti nelle parti più alte, consiste prevalentemente in piccole case di origine contadina, in alcuni casi ancor oggi riconoscibili nei loro caratteri tipici di architetture ad uno o due piani, molto semplici ma espressive, più spesso modificate anche profondamente tramite ulteriori elevazioni, accorpamenti e rifacimenti dei prospetti che ne hanno spesso travisato i caratteri tradizionali.

Purtuttavia, la morfologia urbana molto variata, caratterizzata da alvei stradali sinuosi, scalinate, slarghi e piazzette particolarmente espressive, assieme alla permanenza dei sistemi di case mutuamente aggregate a formare grappoli edilizi di sapore medioevale, ed alla pregevole caratteristica complessiva di affaccio verso il



Fig. 2 – Edilizia storica nel quartiere Rabbato



Fig. 3 – Volumetria al margine meridionale dell'area

paesaggio della campagna meridionale al di là del torrente Canalotto, costituiscono elementi di notevole qualità dell'area urbana interessata dal piano, rendendola meritevole di attenzioni e provvedimenti in grado di rivitalizzarla, conservandone e valorizzandone le caratteristiche più genuine, eliminando gli elementi di degrado.

L'analisi operata dal piano ha approfondito gli aspetti morfologici caratterizzanti l'area nei rapporti tra la forma e la struttura edilizia-urbanistica ed i modi di vita e di uso, attuali e prevedibilmente futuri dei residenti.



Fig. 4 – Veduta dal margine meridionale. In alto il castello

Ciò ha consentito di individuare i più opportuni provvedimenti, dalla scala della singola unità edilizia a quella più generale coinvolgente l'intera area, in grado non

soltanto di rimuovere gli elementi di degrado e le contraddizioni esistenti, ma anche e soprattutto di favorire il reinserimento dell'area, oggi piuttosto emarginata, nella vita della città, attraverso precise norme e previsioni di piano riguardanti tutti gli aspetti dei necessari interventi e modificazioni.

COMUNE DI CACCAMO PIANO DI RECUPERO NEI QUARTIERI RABBIATO E TERRANOVIA

SCHEDA UNITA' EDILIZIA N. 1 **ISOLATO 18**
VIA RABBIATO **VIA DIANA**
CIV. N. 21 / 25 **CIV. N. 1 / 3**



NUMERO PIANI:	2 (via Rabbiato) 4 (via Diana)	TIPO DI COPERTURA:	Falda
USO F.T.:	Abitazione (via Rabbiato) Garage/Magazzino (via Diana)	CINQUEGGIONI ESTERNE:	Medieci
USO PIANI SUPERIORI:	Abitazione	CINQUEGGIONI INTERNE:	Medieci
NUMERO ALLOGGI:	2	CINQUEGGIONI STATICHE E DI DEGRADO:	Medieci
N. AIUTANTI PER ALLOGGIO:	5 (art. n°21) Non abitazione (art. n°23)		
PROPRIETA':	Privata		

NOTAZIONI PARTICOLARI

Unità edilizia storica, in stato di degrado. Caratteristica per i paramenti in pietra. Presenza di vari elementi di compromissione tipologica nel prospetto a valle (balcone, accesso garage, porticina).

NORME DI INTERVENTO:

Riferimento alle norme generali di attuazione:
 In particolare art. 7 pp. 1, 2.5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 21, 23.

Tipi di intervento:
 Manutenzione straordinaria (art. 8.2);
 Ristrutturazione edilizia (art. 8.4) limitatamente ai prospetti.

Norme particolari:
 Ricostruzione sanitaria dei quattro prospetti, in particolare: nel prospetto a monte ripristinare l'arco in pietra; a valle riallineamento del vano di accesso al garage; eliminazione dell'apertura al terzo piano; possibilità di nuove e moderne aperture sulla scalinata.

Fig. 5 – Scheda analitico-progettuale

Il progetto di piano scaturisce dalla lettura e interpretazione dei valori esistenti in funzione di un auspicabile innalzamento dei livelli di qualità residenziale e socioeconomica dell'intera area.

Più in particolare il progetto della residenza, assieme alle diverse attività con essa compatibili (tra cui non ultime quelle commerciali e artigianali) tende ad assicurare l'armonia tra la possibilità di adeguati ed oggi irrinunciabili livelli di qualità dell'abitare e la riqualificazione edilizia ed ambientale, attraverso norme di piano di semplice interpretazione ed applicazione. A questo si associa strettamente il progetto dei servizi, prevalentemente pensati come servizi alla scala del quartiere e del vicinato, finalizzati principalmente a dare qualità al sistema della residenza ed in generale all'intera area del piano, nonché a ristabilire un salutare legame tra l'area stessa e la città.

La struttura del piano è basata sul riconoscimento e approfondimento dell'unità edilizia come unità minima d'intervento, intendendo per unità edilizia l'immobile realizzato prevalentemente secondo un atto costitutivo unico, anche se con successive modifiche, accorpamenti, trasformazioni più o meno consistenti o superfetazioni, che presenta pertanto caratteri strutturali, morfologici, stilistici e tipologici sufficientemente riconoscibili, e che può contenere una o più unità immobiliari.



Fig. 6 – Volumetria lungo le curve di livello

A partire da ciò è stata sviluppata la parte analitica del piano, finalizzata alla conoscenza e registrazione dei dati caratterizzanti l'area nelle sue componenti urbanistico-edilizie e insediative, quali: condizioni d'uso al piano terra, valori ambientali, architettonici e monumentali, consistenza volumetrica del numero dei piani utili, soprastrutture, condizioni igieniche, condizioni statiche, stato della proprietà e condizioni di occupazione. La parte

progettuale-operativa del piano si basa su norme di attuazione organizzate secondo tre distinti livelli:

- a) norme di carattere generale valide per tutte le unità edilizie;
- b) norme che regolano l'intervento ai sensi dell'art. 20 l.r. n. 71 del 1978, e relative alle singole unità edilizie;
- c) norme particolari, relative alle singole unità edilizie.

Le norme di cui sopra sono riportate nelle schede analitico-progettuali, compilate per ogni unità edilizia, che costituiscono parte integrante e specifica delle norme tecniche di attuazione.

Particolare cura è stata posta all'esame delle condizioni abitative, prendendo in considerazione i seguenti parametri:

- disponibilità di alloggi e stanze per ogni unità edilizia ed isolato, come desumibile dai dati dell'ultimo censimento, controllati ed aggiornati mediante indagini sul campo;
- popolazione insediata per ogni unità edilizia e isolato, come riportata dai dati aggiornati all'attualità forniti dall'ufficio anagrafe del comune.

Dal confronto dei dati emerge una non utilizzazione di circa il 26% del totale delle stanze esistenti (946) ed una disponibilità, nelle abitazioni utilizzate, di 1,24 stanze per abitante, discretamente superiore alla condizione, usualmente considerata congrua, di una stanza per abitante. Non sono quindi rilevabili, nelle case abitate, condizioni di sovraffollamento, quanto piuttosto un certo generalizzato invecchiamento della popolazione residente e la scarsa propensione alla permanenza di famiglie con figli ancora coabitanti.

La condizione di disabitazione del 26% costituisce comunque uno dei più significativi sintomi del degrado del quartiere: un'aliquota di più di un quarto della sua compagine edilizia risulta infatti pressoché abbandonata ed in stato di degrado. A ciò si associa la quasi totale mancanza di servizi e di attività commerciali e artigianali.

Le unità edilizie non utilizzate ed in stato di abbandono costituiscono, nella strategia operativa prevista dal piano, un patrimonio prezioso ai fini della valorizzazione edilizia-urbanistica e socioeconomica dell'area, sia dal punto di vista della previsione dei necessari servizi di quartiere in unità edilizie particolarmente caratterizzate e strategicamente ubicate, che dal punto di vista della riabilitazione abitativa, prevalentemente finalizzata alla predisposizione di nuclei diffusi di edilizia residenziale pubblica (per circa 35 alloggi) per ceti meno abbienti, per cooperative edilizie, per familiari di appartenenti alle forze dell'ordine, per case-parcheggio, ecc., con uso dei piani terra per alloggi per anziani, ove le condizioni di luminosità, aereazione ed igiene lo consentono, e per attività commerciali ed artigianali.

Più in generale il piano prevede che delle 247 stanze non utilizzate, detraendo quanto riservato a servizi di quartiere e ad attività commerciali ai piani terra, possano rendersi disponibili per l'abitazione circa 160 stanze (70% delle 247 non utilizzate) per circa 160 nuovi abitanti insediabili. Prevede altresì che a risanamento avviato, anche per le abitazioni oggi utilizzate possa verificarsi un moderato incremento di abitanti con l'insediamento di nuclei familiari giovani con figli, con un incremento in questo caso corrispondente al 50% della disponibilità di

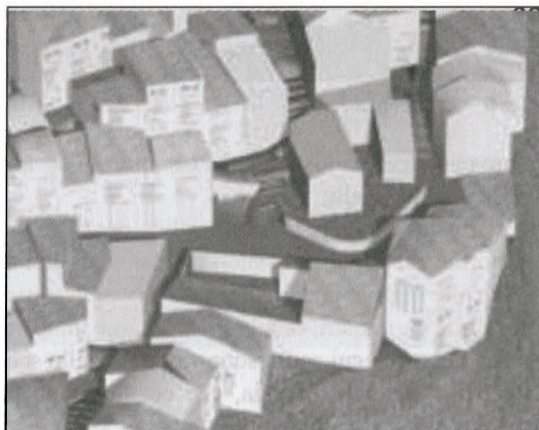


Fig. 7 – Il margine Sud-Est del quartiere Terranova.
Volumetrie

stanze eccedenti il rapporto di un abitante a stanza, e quindi pari a: 699 (stanze utilizzate) – 562 (abitanti attualmente insediati) = 137 (stanze teoricamente disponibili); $137 / 2 = 68$ nuovi abitanti insediabili.

Da quanto sopra deriva un totale di popolazione prevedibile a piano attuato di circa 790 abitanti, con una densità territoriale, riferita all'intera area del piano, pari a $3,9$ ettari, di $202,5$ abitanti per ettaro, da ritenersi certamente equilibrata se riferita, come nel caso in esame, ad un'area di centro storico.

Il Piano di recupero, riconoscendo all'area interessata una vocazione ad una centralità diffusa, cioè alla dislocazione articolata di attività di servizio a livello di quartiere, anche di piccola dimensione, prevede i seguenti servizi, da organizzare prevalentemente in edifici esistenti:

- attrezzatura di quartiere ludico-ricreativa-sportiva per giovani tra le vie M. Polo e Macello vecchio;
- biblioteca di quartiere in via A. Faso;
- centro per il coordinamento delle attività di quartiere in via Rabbato;
- centro per la promozione delle attività commerciali e artigianali del quartiere tra le vie San Nicasio e G.B. Vico;
- attrezzature di quartiere-tempo libero per anziani nell'ambito del vasto isolato tra via Rabbato e la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, in connessione alla previsione di un'area a verde pubblico;
- ambiente per piccole mostre e riunioni nell'ex chiesa Visita Poveri;
- centro di coordinamento e promozione attività turistico-ricettive tra via Grillo e largo Sant'Eligio.

Sono anche previste due strutture di servizio a carattere più generale, come ulteriori elementi di riqualificazione:

- il restauro dei resti dell'ex chiesa di San Giovanni Battista, da adibirsi a centro culturale, in connessione al contiguo edificio di nuova costruzione ad una elevazione, previsto dal piano per i necessari spazi tecnici e di servizio e ad un'ampia area a verde pubblico;

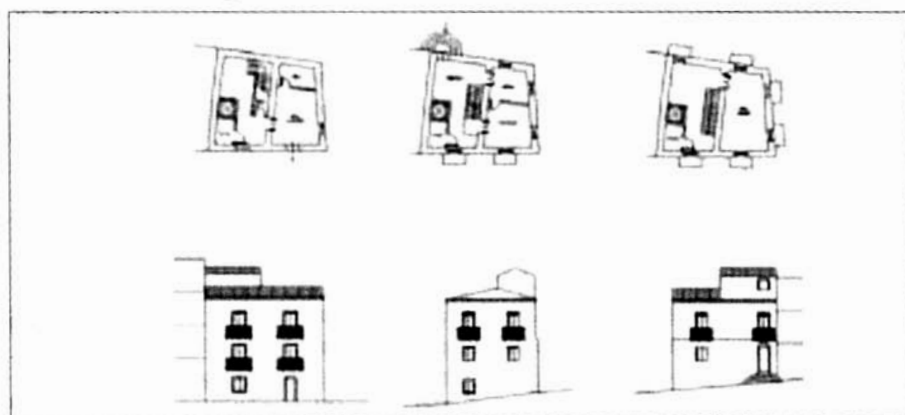


Fig. 8 – Esempificazioni progettuali: biblioteca di quartiere



Fig. 9 – Planimetria generale di progetto

- la riqualificazione dell'ambito di largo Sant'Eligio, con realizzazione di un parcheggio pubblico coperto su due livelli e relativi servizi. La piastra di copertura sarà organizzata come piazza di quartiere, con alberature ed elementi di arredo. Ospiterà un mercato periodico rionale realizzato con strutture amovibili, il tutto nella razionalizzazione della viabilità di raccordo tra i diversi livelli.

Il piano prevede inoltre la riqualificazione degli spazi pubblici di strade, slarghi e piazzette, con il restauro delle tradizionali pavimentazioni in listature a forma geometrica di pietra calcarea con campi interni in jacato o acciottolato, il rifacimento delle pavimentazioni oggi in cemento con disegni e materiali tradizionali e la predisposizione di adeguati elementi di arredo urbano, ivi compresa la pubblica illuminazione, in rapporto ai caratteri storici dell'area.

È anche previsto il rifacimento delle reti dei sottoservizi, con interrimento dei cavidotti telefonici, dell'energia elettrica e delle tubazioni del metano, oggi completamente in vista.

Le comunicazioni pedonali tra i diversi livelli altimetrici dell'area saranno facilitate dalla predisposizione di tratti di scale mobili, ubicati in posizione tale da non sovvertire in alcun modo la morfologia urbana esistente, ma al contrario rappresentare ulteriori elementi di arredo e attrattiva ambientale, come già sperimentato in altri centri storici italiani ed europei.

Gli intrecci delle logiche di piano con quelli della programmazione socioeconomica attivano possibili dinamiche di convergenza verso obiettivi a disposizione di agenti locali-territoriali multipli che si scontrano con le complessità dei comportamenti orientati in modo spesso differente se non confliggente. Le traiettorie delle strategie per ottenere consenso, efficacia delle previsioni e di flessibilità nel controllo dei processi, compongono ambiti problematici in cui le modalità di piano e di programmazione tradizionali, o anche avanzate, ma separate in specialismi chiusi al dialogo multidisciplinare, non riescono a superare la soglia della proposizione retorica poiché tende a prevalere la razionalità strumentale degli approcci verticistici di governo. Da tempo la disciplina della pianificazione si è dotata di apparati riflessivi che hanno analizzato i punti critici degli approcci centrati unicamente sulle capacità tecniche dei soggetti esperti di definizione di scenari ottimali che dichiarano, in modo ritenuto attendibile ma autoreferenziale, il conseguimento degli obiettivi fissati. Oggi è noto che solo i soggetti che vivono i territori sono in grado di conferire a questi ultimi il senso di luoghi e solo loro sono capaci di realizzare le azioni possibili anche quando è presente il contributo di saperi esperti esterni.

Con la proposta Urbacost – una premessa all'azione – le agenzie locali sono in grado di definire ulteriormente obiettivi di autosostenibilità e di creare reti relazionali durevoli. È possibile prefigurare specifici modelli di pianificazione per declinare i principi di cooperazione e sussidiarietà interistituzionale come guida delle logiche di riequilibrio territoriale sia delle aree costiere sviluppate che di quelle interne in declino. Alle analisi, agli studi e alle progettualità emergenti nella Sicilia centrale, sono state messe a confronto le riflessioni di studiosi ed esperti su temi riguardanti alcuni degli obiettivi: la gestione sostenibile delle fasce costiere, i centri storici e il rapporto equilibrato tra pratiche di partecipazione e concertazione. Urbacost ha svolto questa proposta di copianificazione come avvio della coesione e della mobilitazione del capitale sociale in grado di porre gli obiettivi comunitari di competitività, accessibilità ed equità in modo subordinato alla centralità del territorio.

Ferdinando Trapani (Palermo, 1961), architetto, ricercatore di Urbanistica presso il dipartimento Storia e progetto nell'architettura dell'Università di Palermo, insegna all'Università di Palermo nel corso di laurea triennale in Pianificazione territoriale urbanistica ed ambientale della Facoltà di Architettura e in quello in Sviluppo economico e cooperazione internazionale della Facoltà di Economia. Ha indirizzato i suoi studi e le sue ricerche al rapporto tra pianificazione urbanistica tradizionale e programmazione strategica; si è occupato di programmi di sviluppo locale e progettazione integrata territoriale; ha partecipato inoltre a progetti di iniziativa comunitaria (Art. 10, ERDF Actions in Spatial Planning e Interreg).

La realizzazione del cd allegato è a cura di Fabrizio Cimino.



URBACOST PROJE
URBANA EN COSTES Y ZONAS RURALES
A ALTA SENSIBILIDAD HISTÓRICA
EN ÁMBITO D'INTERVENCIÓN

